



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2022, n. 11

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Santo PRIVITERA, Di là dal fiume e tra gli alberi.
Considerazioni cronologiche e topografiche sull'impianto della necropoli di Kalyvia presso Festòs

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

S. PRIVITERA, Di là dal fiume e tra gli alberi.

Considerazioni cronologiche e topografiche sull'impianto della necropoli di Kalyvia presso Festòs

Thiasos 11, 2022, pp. 109-122

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI. CONSIDERAZIONI CRONOLOGICHE E TOPOGRAFICHE SULL'IMPIANTO DELLA NECROPOLI DI KALYVIA PRESSO FESTÒS

Santo Privitera*

Keywords: Crete, Kalyvia, Phaistos, necropolis, warrior graves, funerary equipment, LM II

Parole chiave: Creta, Kalyvia, Festòs, necropoli, sepolture di guerrieri, corredo funerario, Tardo Minoico II

Abstract

The necropolis of Kalyvia was explored in 1901 to the North of the Phaistos hill. In spite of its early publication (1904), several pieces of information regarding the find-spots of the ceramic assemblages as well as the data on the structure of the various tombs remained ill-defined or unknown. Drawing on a fresh reading of Stephanos Xanthoudidis' original fieldnotes, it is now possible to carry out a critical reappraisal of the necropolis. This will help reconstruct the single funerary assemblages and will enable to contextualize Kalyvia within the western Messara and to set it within the political framework of the LM II-III A2 early Knossian state. In this paper, in particular, an unpublished jug is presented, that is interpreted as an LM II heirloom discovered in the famous warrior grave inside tomb 8.

La necropoli di Kalyvia fu scoperta a Nord della collina di Festòs nel 1901. Pur essendo stata pubblicata già nel 1904, diverse informazioni sul contesto di rinvenimento dei corredi ceramici e sulla struttura delle singole tombe sono rimaste inedite. Grazie alla lettura degli originali documenti di scavo di Stephanos Xanthoudidis, è possibile avviare su nuove basi uno studio mirato alla ricostruzione dei corredi, che permetterà di inserire la necropoli nel contesto territoriale della Messarà occidentale e in quello storico-politico del regno miceneo di Cnosso tra il Tardo Minoico II e il Tardo Minoico III A2 early. In questo articolo, in particolare, si presenta un vaso tuttora inedito, che è possibile interpretare come una "reliquia" del Tardo Minoico II appartenente al corredo della sepoltura del guerriero della tomba 8 della necropoli.

1. Lo scavo della necropoli di Kalyvia rappresenta una delle prime imprese archeologiche sul campo a Creta. Identificata nel 1901 e sinteticamente pubblicata già nel 1904, la necropoli è tuttavia conosciuta in modo parziale, a dispetto di una notorietà dovuta non soltanto alla ricchezza dei corredi funerari, ma anche a quella vera e propria "crisi diplomatica" che la sua scoperta innescò all'epoca tra la Missione Archeologica Italiana a Creta e il servizio archeologico dell'effimera *Kretiké Politeia* (1898-1913)¹. È merito soprattutto di Vincenzo La Rosa aver ricostruito nel dettaglio le peripezie dello scavo e della sua pubblicazione, grazie all'incrocio tra i dati pubblicati e gli scambi epistolari dei "pionieri" della ricerca archeologica nell'isola tra lo scorcio del XIX e gli inizi del XX secolo, rispettivamente Federico Halbherr, Giuseppe Gerola e Luigi Savignoni per la parte italiana e Josiph Chatzidakis e Stephanos Xanthoudidis per quella cretese². Dato che tale vicenda ha finito per influenzare sia qualitativamente che quantitativamente le informazioni a nostra disposizione, in questo contributo può essere utile riassumerne rapidamente i contorni³.

* Università degli Studi "Alma Mater", Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà (DISCI); santo.privitera@unibo.it

¹ Una relazione preliminare, basata su notizie attinte dai quotidiani cretesi dell'epoca, si trova in GEROLA 1902; l'edizione dei reperti è in SAVIGNONI 1904. Di recente, cfr. KANTA 1980, p. 99; CUCUZZA 2002; PRIVITERA 2011.

² Sui rapporti tra Halbherr, Gerola e Creta cfr. da ultimo MAURINA, SORGE 2010; su Savignoni, LA ROSA 2003; su Chatzidakis e Xan-

thoudidis cfr. rispettivamente DETORAKIS 1986 e 1990; sui loro rapporti con Halbherr e gli archeologi italiani, LA ROSA 2000.

³ LA ROSA 2000, pp. 44, 59-60, 89-90; LA ROSA 2003, pp. 447 e 452, n. 76. La 'crisi' diplomatica temporaneamente sorta intorno allo scavo di Kalyvia è ripercorsa in chiave storiografica da PETRICIOLI 1990, pp. 28-30, e da TROILO 2021, pp. 53-56 e 263. I documenti ufficiali relativi alle proteste da parte italiana sono pubblicati in CUCUZZA 2015.

2. La scoperta della necropoli avvenne, in modo del tutto accidentale, nel settembre 1901. L'intensità delle precipitazioni per tutto l'autunno di quell'anno aveva causato il consistente dilavamento del pendio meridionale di una bassa collinetta, posta a Nord del fiume Hieropotamos e a qualche centinaio di metri ad Ovest della chiesa dedicata alla Panaghia Kalyviani (la "Madonna delle baracche", connessa alla presenza di un piccolo abitato)⁴. L'erosione aveva parzialmente esposto il deposito archeologico, rappresentato in questo caso da una tomba a camera scavata nel banco roccioso. In quest'area, un giovane del villaggio di Petrokephali si imbatté in parecchi frammenti di un grande bacino in bronzo e in un paio di vasi in pietra, che richiamarono immediatamente l'attenzione della relativa comunità e, nel giro di qualche settimana, di Xanthoudidis⁵. La necropoli rientrava nel comprensorio di Festòs, concesso in esclusiva dal governo cretese alla Missione Italiana per svolgere le proprie ricerche sul campo. Tuttavia, dato che al momento della segnalazione nessun archeologo italiano era presente sul luogo, Xanthoudidis ritenne necessario svolgere un primo sopralluogo, seguito da un vero e proprio saggio di scavo mirato a recuperare eventuali altri oggetti e a impedire che la notorietà della scoperta richiamasse la curiosità di malintenzionati tombaroli.

La possibilità di mettere a confronto la corrispondenza tra Halbherr, Chatzidakis (all'epoca responsabile della tutela delle antichità della regione di Cnosso), e Xanthoudidis con i diari di scavo di quest'ultimo, rintracciati dallo stesso La Rosa qualche anno prima della sua scomparsa, risulta di grande utilità a illuminare tanto l'avvio dello scavo, quanto la decisione di proseguire i lavori sul campo⁶. Halbherr era stato informato *per litteras* da Chatzidakis il 10 ottobre del 1901, quando l'area di rinvenimento degli oggetti recuperati dal giovane di Petrokephali era stata ormai identificata con "una tomba rotonda micenea [...] del diametro di ca 5 metri"⁷. Dai diari di scavo di Xanthoudidis apprendiamo che essa era stata integralmente messa in luce tra l'1 e il 4 ottobre, e che già a partire da quest'ultima data erano state identificate diverse tombe sul pendio orientale della collina, oltre a un paio di altre disposte nei pressi della prima. Il saggio di emergenza, mirato a evitare la razzia dei corredi da parte dei locali, si era insomma rapidamente trasformato in una indagine estensiva e di carattere sistematico. Alle proteste levate in proposito da Halbherr, avrebbe risposto giustificandosi lo stesso Xanthoudidis il 21 ottobre (quando lo scavo era ormai vicino alla conclusione, il 27 dello stesso mese), assicurando che "il lavoro è cominciato come saggio [...] in seguito, l'allettamento della scoperta di materiali tanto belli, con una fatica relativamente lieve e con piccola spesa contribuì per la maggior parte al prolungamento del saggio forse anche al di là del giusto [...]"⁸. Infine, ormai a scavo ultimato, il 18 novembre dello stesso anno Chatzidakis avrebbe confermato ad Halbherr la propria contrarietà all'iniziativa di Xanthoudidis, pur riconoscendogli la scusante delle "circostanze attenuanti". È noto come l'esito della polemica sarebbe consistito, ormai nel 1902, nell'assegnazione alla Missione Italiana dei diritti di studio e pubblicazione dei materiali e in un supplemento di indagine sul campo, che avrebbe portato all'identificazione di una ulteriore tomba a camera, pubblicata da Savignoni con una documentazione grafica analitica e notevole dovizia di particolari (anche se non senza fraintendimenti in relazione al carattere di diversi rinvenimenti)⁹. Nel 1904, Savignoni accennò *en passant* all'incidente diplomatico nella pubblicazione dello scavo; sempre nello stesso anno, d'altra parte, lo stesso Xanthoudidis non mancò di farvi rapido (ma piccato) riferimento, pur nello spazio di una nota, per ribadire la legittimità della propria iniziativa. Negli anni successivi, ad ogni modo, l'incidente diplomatico fu pienamente superato, come mostra il tono amichevole delle lettere dell'epistolario Xanthoudidis – Halbherr, che arrivano fino agli inoltrati anni '20¹⁰.

3. L'importanza rivestita dalla necropoli di Kalyvia – riconosciuta fin dalla scoperta grazie al rinvenimento di armi, vasellame in bronzo, sigilli, gioielli in oro e importazioni egizie – è stata opportunamente contestualizzata da studi recenti nel quadro, di fatto piuttosto frammentario, delle tombe e delle necropoli ad oggi note nella Messarà occidentale datate al periodo immediatamente successivo alla fine del periodo dei secondi palazzi cretesi (Tardo Minoico IB, ca. 1530/20 – 1470/60 a.C.). Per tale orizzonte temporale nella letteratura scientifica degli ultimi vent'anni è ormai invalsa l'etichetta di Palaziale Finale, con un esplicito riferimento alla terza e ultima ricostruzione del palazzo di Cnosso (periodo corrispondente agli stili ceramici Tardo Minoico II – Tardo Minoico IIIA2, ca. 1530/20 – 1340/30 a.C.)¹¹.

⁴ SAVIGNONI 1904, c. 503; cfr. LA ROSA 2000, p. 89.

⁵ GEROLA 1902, pp. 318-319; SAVIGNONI 1904, cc. 503-504, n. 1, che ricorda che le date dello scavo sono quelle del calendario giuliano liturgico, in uso presso la chiesa ortodossa, indietro di 13 giorni rispetto a quello gregoriano.

⁶ La trascrizione integrale e la traduzione dei taccuini di Xanthoudidis conservati nel Museo Storico Cretese a Heraklion sarà parte integrante dell'edizione della necropoli da parte di A. Kanta e dello scrivente.

⁷ Lettera pubblicata in LA ROSA 2000, pp. 59-60.

⁸ LA ROSA 2000, p. 90.

⁹ PRIVITERA 2011.

¹⁰ Cfr. SAVIGNONI 1904, coll. 503-504; XANTHOUDIDIS 1904, p. 16, n. 1. Sugli strascichi di lunga durata della questione è tornato da ultimo KOTSONAS 2019, p. 15, che sulla base di una lettera di Xanthoudidis all'allora Governatore di Creta, Dragoumis, del gennaio 1913, collega all'*affaire* Kalyvia l'iniziale mancata concessione del permesso di scavo nel sito di Lyktos alla Missione Archeologica Italiana; esso venne concesso in seguito, limitatamente all'agorà della città.

¹¹ La proposta di separare il periodo Palaziale Finale dal quello Postpalaziale risale in origine a REHAK, YOUNGER 2001, pp. 384-385; in alternativa, è talvolta utilizzata l'etichetta di Monopalaziale

Fig. 1. Planimetria generale della necropoli di Kalyvia (rielaborazione da SAVIGNONI 1904, fig. 2).

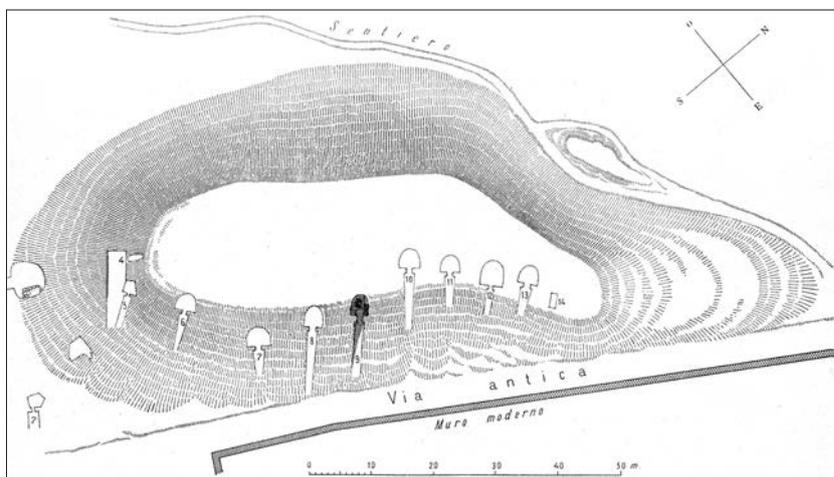


Fig. 2. Veduta aerea della collina di Kalyvia oggi (da Google Earth).



In proposito, lo studio sistematico più recente, che ha avuto il merito di porre in prospettiva comparata sub-regionale i dati disponibili per i diversi contesti funerari, è stato offerto da N. Cucuzza¹². Ai lavori dedicati all'interpretazione di singoli siti, particolarmente nel caso della necropoli di Haghia Triada¹³, si è di recente aggiunta l'edizione sistematica delle tombe circolari di Kamilari¹⁴. D'altra parte, ritornare ad occuparsi di Kalyvia, grazie alla possibilità di valorizzare in modo esaustivo i documenti d'archivio, da un lato, e ad una nuova documentazione grafica e fotografica di quanto conservato al Museo Archeologico di Heraklion, dall'altro, era avvertito come un *desideratum* già al tempo della mostra dedicata agli scavi italiani a Creta del 1984. In questa stessa prospettiva, nel 2009 Athanasia Kanta, Vincenzo La Rosa e lo scrivente avevano avviato un progetto complessivo, mirato ad una ripubblicazione integrale dei corredi della necropoli. Purtroppo, tanto le difficoltà operative legate ai complessi lavori di restauro e alla riorganizzazione integrale delle collezioni del museo tra il 2006 e il 2013, quanto la prematura scomparsa di La Rosa nel 2014, hanno causato un'interruzione del progetto, che è stato ripreso nel 2019 grazie alla rinnovata collaborazione con Athanasia Kanta. Entro un simile con-

(e.g. in RUTTER 2017, p. 2, sulla sequenza stratigrafica di Kommos). Le datazioni assolute seguono la griglia cronologica proposta da WARREN 2010.

¹² CUCUZZA 2002, pp. 133-135, 144, 147-151, 156. Una sintesi sui

contesti funerari della Creta centro-meridionale tra il periodo neopalaziale e il Tardo Minoico IIIB è adesso offerta da GIRELLA 2020.

¹³ ALUIA 2011; PRIVITERA 2016, pp. 150-153.

¹⁴ GIRELLA, CALOI 2019.

testo, in questa sede è opportuno richiamare l'attenzione sui motivi di interesse di natura topografica e cronologica che riveste uno studio aggiornato della necropoli, delineando inoltre le premesse metodologiche a cui quest'ultimo deve richiamarsi, nella prospettiva di preparare una nuova pubblicazione di uno scavo che risale a ben 120 anni fa.

4. Le tombe di Kalyvia sono localizzate sulle pendici meridionali e orientali di una bassa altura di roccia calcarea di forma oblunga, estesa per ca m 100 in senso Nord-Sud e ca m 50 in senso Est-Ovest, la cui sommità è occupata da un pianoro posto a m 60-62 s.l.m. (figg. 1-2). Com'è noto, la principale tipologia funeraria, attestata a Kalyvia dodici volte, è la tomba a camera scavata nel banco roccioso e preceduta da un corridoio di accesso¹⁵. Nel dettaglio, tuttavia, le informazioni a disposizione relative alle caratteristiche strutturali delle diverse tombe scavate a Kalyvia sono piuttosto limitate. Quelle meglio note, grazie alla ricostruzione degli elevati da parte di Enrico Stefani, sono la tomba casualmente identificata ed esplorata per prima (tomba Alpha o 1) e quella scavata dalla Missione Italiana nel 1902 (tomba 9). Nessuna delle due conservava la copertura al momento dello scavo; tanto la pubblicazione di Savignoni, quanto i taccuini di Xanthoudidis permettono di concludere che analoga fosse la condizione delle altre tombe al momento della scoperta. La planimetria generale della necropoli, redatta ormai nel giugno 1902, documenta già i danni subiti a causa delle piogge nei mesi intercorsi dallo scavo dell'anno precedente¹⁶. Una nuova ispezione della collina di Kalyvia, di fatto, ha permesso di verificare come le escavazioni nel banco calcareo, corrispondenti alle camere funerarie, siano andate incontro ad un radicale processo di dilavamento, diventando in parte ricettacolo di macchie arbustive e risultando in diversi casi ormai irriconoscibili sul terreno. Che un tale processo fosse iniziato già in antico, d'altra parte, è particolarmente evidente nel caso della tomba 1 sul fianco meridionale della collina, dato che l'intero corridoio d'accesso e quasi la metà della camera funeraria – la più ampia nell'isola (ca m² 26) in questo periodo al di fuori di Cnosso – non erano conservati al momento della scoperta¹⁷. I primi reperti provenienti da questa tomba, d'altra parte, furono praticamente raccolti in superficie. Sembra lecito concludere che, nella Tarda Età del Bronzo, la collina di Kalyvia doveva verosimilmente essere più estesa, prolungandosi verso Sud per non meno di una decina di metri.

La distruzione pressoché integrale delle tombe rende quanto mai preziosa la documentazione grafica in nostro possesso. Quella inclusa nella pubblicazione di Savignoni, di mano di Enrico Stefani, permette di ricostruire l'estensione generale della necropoli e la disposizione delle tombe lungo le pendici della collina¹⁸. In particolare, essa mostra come le otto tombe del fianco est (numerate da 7 a 14) fossero state scavate a stretta distanza l'una dall'altra, tanto da permettere di indovinare la presenza dell'unica non esplorata da Xanthoudidis – la tomba 9 – al di sotto della terra di riporto dello scavo. Per quanto riguarda la planimetria, con l'eccezione dell'ultima a Nord (indicata come 14), esse sono tutte raffigurate come aventi pianta semicircolare allungata con parete di fondo ad andamento curvilineo. Questo dato sembra coincidere in gran parte con gli schizzi presenti nel taccuino di Xanthoudidis, limitati alle tombe del versante sud (tombe 1-5, indicate con le lettere greche da Alpha a Epsilon), e a quelle a camera del versante est (corrispondenti alle tombe 6-8 e 10-13 e indicate con le lettere da Zeta a Mi) e dotati di misure analitiche precise. Tuttavia, mentre nei casi delle tombe 6, 7, 8 e 11 il profilo curvilineo della parete di fondo concorda con la pianta redatta da Stefani, le tombe 10, 12 e 13 sembrano caratterizzate da una pianta quadrangolare a pareti rettilinee o appena curvilinee, in modo non dissimile dalle tombe 2, 3 e 5 del pendio meridionale. Per esemplificare la documentazione grafica a disposizione, si può fare riferimento alla tomba 8, che conteneva due fosse ricavate nel pavimento, una delle quali caratterizzata come “sepoltura di guerriero” per il rinvenimento di una spada con elsa rivestita d'oro¹⁹. Nel tentativo di recuperare quante più informazioni possibile dagli schizzi, si è dunque proceduto a realizzare planimetrie schematiche, mediante due passaggi successivi: 1 – il ricalco dello schizzo originale con tutte le misure analitiche riportate; 2 – la messa in scala della pianta schematica riproporzionata, disegnata con programmi informatici di disegno tecnico assistito (fig. 3). Di certo, non è possibile attendersi da schizzi realizzati su piccola scala e al momento dello scavo una precisione assoluta; tuttavia, il confronto sistematico tra le piante presenti nei taccuini di scavo e la planimetria generale di Stefani è risultato uno strumento euristico importante, dato che, come ricordato da Savignoni, nella primavera del 1902 le tombe risultavano già in gran parte compromesse dalle piogge dell'inverno precedente. Non si può escludere, insomma, che nei casi in cui sul terreno non fosse più possibile realizzare un rilievo preciso, Stefani abbia integrato le piante (utilizzando, non a caso, un segno tratteggiato) sulla base del confronto con le tombe meglio conservate.

¹⁵ PRESTON 2004, p. 335. Delle restanti tombe, la prima (4) era una tomba a fossa con pozzo d'accesso verticale (*shaft-grave*); la seconda (14) era del tipo a fossa semplice a pianta rettangolare. Tra le tombe a camera, la 2, scavata nel piano subito a Sud-Est della collina era a pianta pentagonale e preceduta da un ampio spazio rettangolare del quale, a causa dello scarsissimo interro, non fu possibile chiarire se si trattasse di un corridoio o, piuttosto, di un pozzo d'accesso dall'alto. Cfr. SAVIGNONI 1904, cc. 528-529.

¹⁶ Cfr. SAVIGNONI 1904, c. 526.

¹⁷ Sulla tomba, che nei primi resoconti e nell'inventario del Museo di Heraklion è chiamata *tholos* per la pianta circolare della camera funeraria, cfr. SAVIGNONI 1904, cc. 526-527, e PRESTON 2004, p. 334.

¹⁸ SAVIGNONI 1904, cc. 507-508, fig. 2.

¹⁹ Nel taccuino di scavo, la tomba è descritta come “arrotondata verso l'interno e con la parte superiore terminante a cupola crollata”.

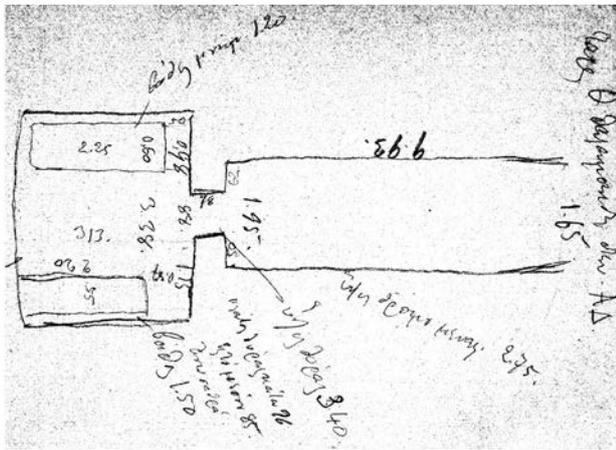
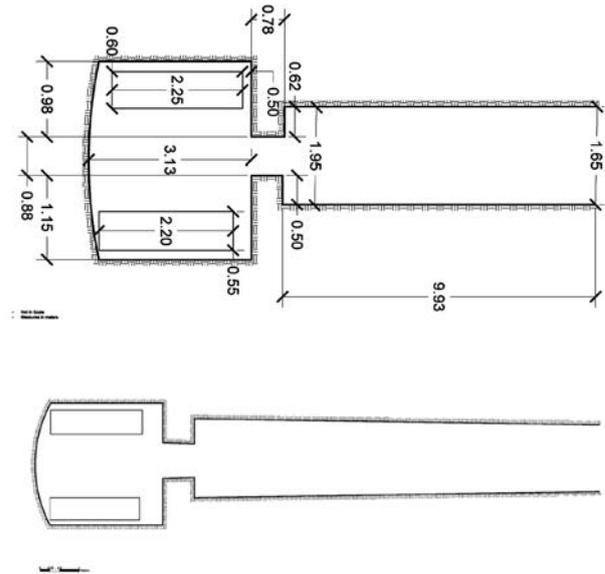


Fig. 3. Pianta schematica della tomba 8 (rielaborazione di Emil Pop dello schizzo di Xanthoudidis conservato al Museo Storico Cretese).



5. La collina di Kalyvia appartiene alle estreme propaggini meridionali del sistema orografico dello Psiloritis. In particolare, essa fa parte di un gruppo di bassi rilievi che delimita a Nord la Messarà occidentale nel punto in cui la valle in cui scorre il fiume Hieropotamos si fa più angusta per la presenza del gruppo di colline ai cui estremi sorgono il palazzo di Festòs e il sito di Haghia Triada. Tale settore, lungo grossomodo km 2 e compreso tra le chiese della Kalyviani ad Est e di Haghios Onouphrios a Ovest, è stato intensamente esplorato sin dalla fine del XIX secolo, portando alla scoperta di diversi gruppi di tombe, compresi tra la fase matura della Media Età del Bronzo (Medio Minoico III) e la prima Età del Ferro. Le tombe a camera più antiche, riutilizzate e largamente alterate in età ellenistica, sono quelle di Falangari; quelle più tarde, del tipo a pozzetto o entro vasi cinerari e datate alla seconda metà del IX secolo (Protopregeometrico B), sono state rinvenute in diverse occasioni presso la chiesa della Kalyviani²⁰. Per quanto riguarda il Tardo Minoico III, sono state individuate almeno due aree utilizzate in epoca successiva a Kalyvia: le tombe a camera della collinetta di Liliana (ribattezzate da Savignoni “Tombe della plebe”) e almeno un paio di tombe rapidamente esplorate da Xanthoudidis negli stessi giorni dello scavo di Kalyvia nel sito non meglio identificato di Poros²¹. In entrambi i casi, si tratta di sepolture entro *larnakes* in terracotta; quelle di Poros sono ancora del TM IIIB, mentre quelle di Liliana sono già del TM IIIC.

Sebbene non si possa escludere che i singoli gruppi di sepolture ad oggi identificati possano fare riferimento a piccoli nuclei abitativi fioriti di tempo in tempo nelle immediate vicinanze, l'assenza di necropoli del Medio e Tardo Minoico nell'area collinare occupata dal palazzo di Festòs e dai gruppi di edifici ad oggi scoperti nelle sue vicinanze induce a credere che perlomeno una parte delle tombe possa essere ricollegata all'abitato fiorito nell'area tra il secondo e l'inizio del primo millennio a.C. In stretta connessione con lo sviluppo di Festòs, in particolare, è stato interpretato il gruppo di tombe circolari di Kamilari, caratterizzato da strutture monumentali e da ceramiche di produzione festia fin dal periodo protopalaziale²². Questo potrebbe essere anche il caso delle tombe di Kalyvia, che risalgono ad un periodo ad oggi documentato nella Messarà occidentale in pochissimi casi: la stessa Festòs, Haghia Triada, Kommòs, tra gli abitati, e, tra le necropoli, Goudiès, Haghia Triada, Kalyvia e Kamilari²³.

Grazie agli scavi sistematici condotti nell'ultimo mezzo secolo, l'occupazione della piana della Messarà all'indomani della distruzione dei secondi palazzi (Tardo Minoico IB) è oggi meglio nota che in passato, anche se non mancano zone d'ombra. In generale, le fasi ceramiche comprese tra il Tardo Minoico IIIA1 e il IIIB sono ben conosciute

²⁰ Sulle tombe di Falangari, che hanno restituito frammenti dei periodi Medio Minoico II e III e Tardo Minoico I, cfr. da ultimo GIRELLA 2004, pp. 272-273; sui gruppi di tombe più ad Est e sulle altre aree funerarie del territorio di Festòs nella prima Età del Ferro, cfr. CUCUZZA 2011. Molto più antico è il deposito ceramico identificato da A. Evans presso la chiesa di H. Onouphrios, che dà il nome all'omonimo stile ceramico dell'inizio dell'Età del Bronzo (Antico Minoico I) e che potrebbe essere stato connesso anch'esso

con un'area cimiteriale.

²¹ La scoperta di *larnakes* durante gli scavi di Kalyvia era già stata notata da KANTA 1980, p. 99; sulla loro provenienza dalla vicina collina, cfr. PRIVITERA 2011.

²² Cfr. da ultimo GIRELLA, CALOI 2019, pp. 669-679 (in particolare, pp. 672-674).

²³ Cfr. in generale LANGOHR 2009.



Fig. 4. Veduta aerea dell'area compresa tra il palazzo di Festòs e la collina di Kalyvia (da Google Earth)

in tutti i siti del “Great Minoan Triangle”, grazie all’identificazione di piani pavimentali e di strati di distruzione che sigillano la vita di diversi edifici. In proposito, il sito costiero di Kommòs è quello che ha offerto la documentazione stratigrafica più esaustiva; in particolare, è nel sito che per la prima volta è stata documentata con certezza la continuità abitativa nel periodo del Tardo Minoico II, caratterizzato da una produzione ceramica locale fortemente influenzata da quella di Cnosso²⁴. Ad Haghia Triada, al contrario, sebbene non manchino frammenti ceramici TM II da diversi settori dell’abitato, è stato possibile datare a tale fase solo una piattaforma edificata nell’area della necropoli, mentre allo stato attuale nessuna struttura dotata di un tetto del sito postpalaziale può essere datata prima del TM IIIA1²⁵. E Festòs? La rioccupazione del palazzo e delle sue immediate vicinanze sembra essere stata discontinua nel tempo e nello spazio. Il palazzo fu parzialmente riutilizzato in una fase matura del TM IIIB, mentre nell’area del piazzale Ovest un edificio di prestigio fu in uso tra la fine della stessa fase e il TM IIIC²⁶. Le testimonianze più antiche di una riorganizzazione del sito all’indomani della distruzione del palazzo, ad ogni modo, vengono da aree più lontane. L’Acropoli Mediana ha restituito cospicue tracce di una frequentazione tra il TM IIIA1 e il TM IIIA2, che è stata connessa con pasti comuni e attività cerimoniali all’aperto²⁷. Alle pendici Sud-Est della collina del palazzo, in contrada Chalara, resti architettonici di un grande edificio neopalaziale hanno invece restituito diversi frammenti ceramici datati tra il TM II e l’inizio del TM IIIA2, sebbene, come ad Haghia Triada, manchino strati chiusi per ciascuna fase²⁸. Il dato di Chalara, ad ogni modo, può rivelarsi significativo in relazione alle tombe di Kalyvia, dato che si tratta dell’area di Festòs più vicina alla necropoli, posta ad appena km 1,2 da questa e immediatamente a Sud del corso dello Hieropotamos (fig. 4). A proposito dei frammenti TM II provenienti dai piani pavimentali dell’edificio di Chalara, tra l’altro, E. Borgna si è chiesta se essi non indichino una distruzione più tarda di quanto ipotizzato all’epoca dello scavo²⁹. Ad oggi, questo è il solo lembo di abitato che possa essere datato allo stesso periodo di uso di Kalyvia, anche se il numero di tombe a camera di evidente carattere familiare sembrerebbe implicare l’utilizzo della necropoli da parte di non meno di una dozzina di gruppi, che potrebbero avere occupato diversi nuclei abitativi di piccole dimensioni sparsi sui rilievi vicini.

Il rapporto topografico tra Kalyvia e la collina di Festòs è oggi più chiaro anche grazie alle recenti indagini geologiche condotte in occasione della survey di Festòs³⁰. Queste hanno potuto determinare come il paleoalveo dello Hieropotamos si sdoppiasse subito ad Est di Festòs, un’area occupata all’inizio del II millennio a.C. da un’ampia zona paludosa. In età storica, questo settore risulta occupato da un affluente del fiume, il Gria Saita, oggi trasformato in un canale irriguo di carattere stagionale³¹. Sebbene non sia chiaro quale fosse l’effettiva situazione idrologica nel secondo

²⁴ Su Kommòs in questo periodo, cfr. WATROUS 1992, pp. 20-30, 119-125, e da ultimo, RÜTTER 2017, pp. 154, 172-176 e 226-227 (depositi pavimentali dalla *House X*).

²⁵ Cfr. D’AGATA 1999; PRIVITERA 2015, pp. 133-134; da ultimo CUCUZZA 2021.

²⁶ Rinvenimenti del TM IIIB-C dall’area del palazzo furono resi noti già da PERNIER 1904, cc. 444-446. Sulla casa micenea ad Ovest del

piazzale 1, cfr. in particolare BORGNA 2004.

²⁷ BORGNA 2003.

²⁸ PALIO 2001; BORGNA 2011.

²⁹ BORGNA 2011, pp. 486-487.

³⁰ Bibliografia relativa in ROSSI 2018.

³¹ Cfr. da ultimo ROSSI 2018, p. 124 fig. 6.

millennio a.C., è verosimile ipotizzare che la principale via di collegamento tra l'area collinare a Nord del fiume e la collina di Festòs fosse collocata ad Ovest dell'area paludosa indiziata dal paleoalveo, e cioè un paio di centinaia di metri a Nord di Chalara. A Nord di quest'area è verosimile immaginare l'incrocio con la principale arteria di comunicazione del fondovalle, che deve avere seguito a Nord il corso dello Hieropotamos; su tale strada, infine, dovettero confluire diversi assi di varia importanza, provenienti dalle alture a Nord della piana e profondamente condizionati dai percorsi degli affluenti minori che confluivano stagionalmente nel fiume³².

6. Non è semplice chiarire per quanto tempo siano state utilizzate le tombe di Kalyvia. Sulla base dei materiali pubblicati da Savignoni, la cronologia del complesso può essere fatta coincidere con lo stile ceramico TM IIIA1, anche se alcuni rinvenimenti potrebbero risalire all'inizio del TM IIIA2³³. In tal senso, nel contemporaneo panorama funerario della Messarà occidentale, la necropoli si differenzia da quelle di Haghia Triada e Kamilari, che sfruttano aree cimiteriali vecchie di secoli e sono state verosimilmente in uso fino alla fine del XIV sec. a.C.³⁴. Al contrario, Kalyvia si caratterizza come un fenomeno intrusivo nell'hinterland, essendo collocata in un'area che non ha restituito evidenze delle fasi precedenti e che non sembra dunque offrire chiari riferimenti al passato. Non si può escludere, tra l'altro, che l'impianto stesso della necropoli alle pendici della collinetta sia il risultato di un "esperimento" da parte di un gruppo, forse di recente insediamento nell'area, che seppelliva i suoi morti entro tombe a camera (e, almeno in un caso, a fossa con pozzo di accesso verticale) secondo usi ampiamente attestati nella Creta settentrionale; l'impiego di queste, scavate entro un banco roccioso caratterizzato da una notevole fragilità, potrebbe essere stato interrotto a causa del crollo delle volte. Se consideriamo, infine, l'assenza di *larnakes*, che fanno la loro ricomparsa nelle altre necropoli della Messarà nel TM IIIA2, si può realisticamente concludere che le tombe di Kalyvia andarono in disuso entro un momento iniziale della stessa fase³⁵.

Facendo riferimento alla cronologia assoluta ridefinita in anni recenti da P. Warren, è possibile concludere che la necropoli sia stata utilizzata per un periodo di circa quaranta anni, grossomodo tra il 1390 e il 1360/50 a.C.³⁶. D'altra parte, se ci soffermiamo sui dati relativi alla quantità delle inumazioni, è legittimo chiederci se perlomeno alcune tombe siano state utilizzate per un periodo più lungo, essendo state probabilmente realizzate tra le prime. Savignoni registra nove o dieci inumazioni all'interno della tomba 9; tra quelle scavate da Xanthoudidis, cinque scheletri furono identificati entro la tomba 8, mentre denti e ossa appartenenti a "molti morti" sono sinteticamente descritti a proposito delle tombe 7, 10 e 11³⁷. Fosse scavate nel pavimento delle camere sono registrate nelle tombe 8, 9 e 11; in quest'ultima, inoltre, fu possibile identificare due livelli sovrapposti di inumazioni, separati da uno strato spesso pochi centimetri. A giudicare dalla disposizione topografica e dalla planimetria di queste cinque tombe, sembra in sostanza possibile identificarvi, con verosimiglianza, quelle appartenenti al nucleo originario della necropoli e utilizzate per più inumazioni. Proprio su tali basi, d'altra parte, è legittimo chiederci se la fondazione di Kalyvia non possa essere fatta risalire ad uno o due decenni prima, forse ancora entro una fase tarda del TM II.

Purtroppo, il gruppo di ceramiche provenienti da Kalyvia oggi conservato al Museo Archeologico di Heraklion è il prodotto della radicale selezione, messa in pratica negli stessi giorni dello scavo, di quanto rinvenuto sul campo. Al proposito, si può fare riferimento alla tomba 9, la sola per la quale siamo in possesso di un dettagliato *report* di scavo. Su di un totale di quindici vasi menzionati da Savignoni, la maggior parte dei quali schematicamente disegnati nella planimetria della tomba, solo uno fu portato al museo, restaurato e fotografato, mentre gli altri, per la maggior parte privi di decorazione e in condizioni frammentarie, furono lasciati *in situ*³⁸. Non molto diversa la documentazione relativa alle tombe scavate da Xanthoudidis: su di un totale di una quarantina di vasi in terracotta menzionati nel taccuino di scavo, solo venticinque furono inventariati ad Heraklion³⁹, quasi tutti descritti e illustrati (con l'eccezione di due) nel re-

³² In tal senso, cfr. la ricostruzione dei principali percorsi stagionali di mobilità pastorale tra le pendici dello Psiloriti e gli Asterousia a Sud: GRECO 2018, p. 118 e fig. 1, 125.

³³ Cfr. KANTA 1980, p. 99; CUCUZZA 2002, p. 135; PRESTON 2004, pp. 334-336 e 342; D'AGATA 2005, pp. 112-113; HATZAKI 2007, p. 223.

³⁴ Ad Haghia Triada, la *larnax* posta nella fossa tra la *Tholos* B e la Tomba del Sarcofago Dipinto ha restituito un'anfora a staffa TM IIIB: CUCUZZA 2002, pp. 135 e 141; nella *Tholos* A di Kamilari, una coppa di *champagne* è ipoteticamente datata all'inizio della stessa fase: GIRELLA, CALOI 2019, p. 389.

³⁵ Cfr. in proposito PRIVITERA 2011, p. 178; CUCUZZA 2002, p. 140 (*Tholos* B ad Haghia Triada) e, da ultimo, GIRELLA, CALOI 2019, p. 676; sulla diffusione delle *larnakes* nelle necropoli di Knossos, HATZAKI 2005.

³⁶ WARREN 2010, p. 393.

³⁷ SAVIGNONI 1904, cc. 526-534.

³⁸ Si tratta di una grande anfora a staffa, databile al TM IIIA1, che non è stato possibile rintracciare nei magazzini del Museo di Heraklion: SAVIGNONI 1904, cc. 517-518, fig. 8; POPHAM 1974, p. 209; PRIVITERA 2011, p. 182. La possibilità di leggere l'elenco dei pezzi portati ad Heraklion di mano dello Xanthoudidis permette adesso di correggere quanto sostenuto in PRIVITERA 2011, p. 183: lo *squat alabastron* HM 1611 può essere identificato con un *aggeion plakoton*, rinvenuto dal giovane di Petrokefali e dunque proveniente dalla tomba 1.

³⁹ Oltre ad essi, SAVIGNONI 1904, c. 567, fa menzione di "due frammenti di un grosso vaso di terra più grossolana dei precedenti e con ornamenti a vernice nera (semicerchi e triangoli curvilinei)", che non è stato possibile finora rintracciare nei magazzini del museo.



Fig. 5. La brocchetta HM Π1607 dalla tomba 8 (foto C. Laviosa, Archivio SAIA) © Αρχαιολογικό Μουσείο Ηρακλείου - Υπουργείο Πολιτισμού και Αθλητισμού - Ταμείου Αρχαιολογικών Πόρων και Απαλλοτριώσεων.

presenti tanto nell'*Unexplored Mansion* a Cnosso, quanto a Kommos⁴⁶. Sembra ragionevole concludere, ad ogni buon conto, che la brocchetta possa essere datata tra la fase finale del TM IB e il TM II, e che sia stata prodotta dopo la distruzione dei secondi palazzi, ma in epoca precedente alle altre ceramiche da Kalyvia che furono conservate dagli scavatori.

7. L'identificazione di un vaso del TM IB finale o del TM II a Kalyvia apre interessanti prospettive sulla datazione del primo impianto della necropoli, tanto più che di recente diversi esemplari del TM II sono stati identificati nella *Tholos* A di Kamilari, anche se non è stato possibile isolare un gruppo di sepolture di questo periodo separato da

soconto di Savignoni⁴⁰. In occasione della ricognizione delle ceramiche provenienti da Kalyvia conservate nei magazzini del Museo, è stato comunque possibile identificare i due vasi che non furono fotografati ai primi del '900, consistenti in entrambi i casi in due brocchette, inventariate come HM Π1607 e HM Π1608.

In questa sede, può rivelarsi di un certo interesse soffermarci su HM Π1607 (fig. 5), che si distingue per impasto e decorazione dalle restanti ceramiche dalla necropoli, essendo manifestamente più antica⁴¹. Si tratta di una brocchetta con versatoio a becco a corpo ovoidale (*beaked jug*)⁴², decorata con fasce orizzontali di vernice nera e con tre motivi fitomorfi, riconducibili al tipo dell'*arboscello* (FM 16), qui nella variante priva di tronco e comprendente coppie di foglie a sviluppo verticale, in modo non dissimile dal motivo del *foliate band*⁴³. Tanto la forma, quanto il motivo decorativo sono molto comuni nella Creta centrale a partire dal TM IB. Entro un tale contesto, la brocchetta di Kalyvia trova i confronti più stringenti tra le produzioni ceramiche della Messarà, che sono state ricondotte di recente all'orizzonte immediatamente successivo alla distruzione del secondo palazzo di Festòs e della Villa Reale di Haghia Triada – un periodo per il quale è stata inizialmente proposta l'etichetta di Tardo Minoico II iniziale e, più di recente, di Tardo Minoico IB finale (*final LM IB*)⁴⁴. In questo periodo, la decorazione di brocche con arboscelli, soprattutto nella variante priva di arbusto centrale, è quanto mai comune, come indicano confronti da Cnosso e, nella stessa Messara, dal sito di Skinias ai margini orientali della pianura⁴⁵. Non si può tuttavia escludere una cronologia più tarda, già pienamente TM II, dato che confronti in tal senso sono

⁴⁰ SAVIGNONI 1904, cc. 557-577.

⁴¹ La brocchetta è descritta al n. 21 in SAVIGNONI 1904, c. 566: "Altro boccalletto ordinario, molto guasto, mancante di una metà del collo e del beccuccio. Tracce di pennellate formanti foglie oblunghe a linguetta, tre a tre".

⁴² Frammentaria, mancante di parte del collo, del beccuccio, e con due lacune nel corpo. Alt. cons. 14,5 cm (ricostruita 16,3); diam. base 4,6 cm; diam. max. 10,8 cm. Argilla rosata (7.5 YR 7/4 pink), poco depurata e con numerosi inclusi. Decorazione in vernice nera: fascia alla base; seconda fascia sul corpo, dalla quale si dipartono tre arboscelli privi di stelo, con fogliette disposte verticalmente che lambiscono una fascia posta alla base del collo; fascia intorno all'attacco dell'ansa sulla spalla, decorata con trattini obliqui in larga parte evanidi. Ansa a cordone verticale impostata tra la base dell'orlo e la spalla; corpo ovoidale allungato rastremato verso il basso; risega poco

rilevata alla base del collo.

⁴³ Sulla diffusione della forma ad Haghia Triada e Festòs, cfr. PUGLISI 2013, pp. 93-94; sulle varianti del motivo dell'*arboscello* sulla ceramica locale TM I, cfr. PUGLISI 2013, pp. 118-119.

⁴⁴ Cfr. in particolare PUGLISI 2011, pp. 282-288; Palio 2011; RUTTER 2017, pp. 137-141 e 208, n. 19 (fase LM IB final).

⁴⁵ Knossos, scavi a Nord della *Knossos Royal Road*: HOOD 2011, pp. 166-167, fig. 33 (61 P16); *Stratigraphical Museum Excavations*: WARREN 2011, p. 188, fig. 4 (P1065) e 194-195; Skinias: MANDALAKI 2011, pp. 389-390, fig. 36.

⁴⁶ Brocche decorate con *reed* (FM 16): *Unexplored Mansion*: POPHAM 1984, p. 85 (n. P109), pp. 168-169, pl. 61c e 98g; Kommos: RUTTER 2017, p. 106 e fig. 2.105 (X3N: 4/9). Analogo impasto e decorazione anche in POPHAM 1984, p. 86 e pl. 67f.

Fig. 6. Il bacino in bronzo HM X 679 dalla tomba 8 (da SAVIGNONI 1904, fig. 28).



Fig. 7. Specchio e rasoio in bronzo (HM X 691-693) rinvenuti insieme alla brocca HM Π1607 entro il bacino HM X 679 nella sepoltura del guerriero della tomba 8 (da SAVIGNONI 1904, fig. 24).



quelle del TM IIIA1⁴⁷. Detto altrimenti, si ripropone per Kamilari e Kalyvia quanto originariamente ipotizzato da A.L. D'Agata per le ceramiche TM II provenienti da Haghia Triada, cioè che esse potrebbero essere state in uso per un certo periodo insieme a quelle del TM IIIA1⁴⁸. Nel caso di un vaso rinvenuto in un contesto funerario, tuttavia, il principale problema consiste nel capire se esso sia già stato utilizzato più o meno a lungo prima della sua deposizione. In tal senso, è di primaria importanza provare a contestualizzarne il rinvenimento, associandolo ad altri manufatti e ad una o più sepolture.

Nel caso della brocca HM Π1607, l'esame autoptico del reperto ha permesso di individuare la presenza del numero 23, trascritto a matita sul fondo del vaso. Tale numerazione riveste grande importanza, dato che contraddistingue una decina dei vasi di Kalyvia conservati al Museo di Heraklion e permette di identificarli con quelli sinteticamente descritti nell'elenco manoscritto dei reperti di mano di Xanthoudidis. Grazie a tale indicazione, siamo in grado di attribuire con sicurezza il vaso alla tomba 8, e di identificarlo, con maggior precisione, con il "boccaletto in pezzi" (nelle parole di Savignoni) o con la "piccola brocca panciuta" (*μικρά πρόχους χονδροειδής*, nelle parole di Xanthoudidis) che fu rinvenuta all'interno della fossa rettangolare scavata nel pavimento sul lato Nord della tomba (fig. 3)⁴⁹. Si tratta,

⁴⁷ GIRELLA, CALOI 2019, p. 385: in totale, 49 vasi sono datati al TM II – IIIA1, ma la fase TM II si identifica unicamente su base stilistica.

⁴⁸ Cfr. in generale D'AGATA 2005.

⁴⁹ Cfr. SAVIGNONI 1904, c. 533, che fa riferimento al resoconto di

Xanthoudidis pubblicato sulla stampa locale dell'epoca; il particolare è adesso confermato dalla lettura dell'elenco dei pezzi e del diario di scavo dell'archeologo cretese.

con ogni evidenza, della sepoltura più celebre della necropoli di Kalyvia, perché lo scheletro che era al suo interno fu identificato con un guerriero di sesso maschile, grazie al rinvenimento di una spada con l'elsa rivestita di lamina in oro e di altri vasi e utensili in bronzo⁵⁰. La brocchetta, in particolare, era stata deposta all'interno di un bacino in bronzo a due anse, molto ossidato, insieme ad uno specchio e ad una coppia di grandi rasoi (figg. 6-7)⁵¹.

La tomba del guerriero di Kalyvia, com'è noto, trova stringenti confronti in diverse necropoli di Cnosso, particolarmente quelle del *New Hospital Site* e di Sellopoulo⁵². Essa rientra inoltre nel ristretto gruppo delle "sepulture con bronzi", intendendo per tali quelle caratterizzate dalla presenza di vasellame metallico nei corredi, tutte appartenenti allo stesso orizzonte cronologico, il TM-TE IIIA1⁵³; nel caso del guerriero di Kalyvia, tale cronologia è confermata dalla foggia dei rasoi, non attestata prima del TM IIIA1⁵⁴. La brocchetta HM Π1607 è sensibilmente più antica di tali oggetti, risalendo probabilmente a circa mezzo secolo prima; una volta escluso che la sepoltura del guerriero risalga al TM II, sembra dunque inevitabile concludere che il vaso rappresentasse un cimelio quando fu deposto nella tomba, essendo stato forse ereditato e/o utilizzato in vita dal defunto per alcuni decenni. In tale prospettiva, è possibile indicare alcuni confronti stringenti. A Cnosso, basta ricordare la *warrior tomb* pubblicata da Hutchinson nel 1956, datata alla transizione tra il TM II e il TM IIIA1 grazie al rinvenimento di ceramiche di entrambe le fasi⁵⁵. In epoca appena successiva, si può inoltre fare riferimento alla pisside con decorazione zoomorfa del TM IIIA1, rinvenuta nella tomba 7 della necropoli di Limenaria a Mochlos insieme a un gruppo di ceramiche del TM IIIA2⁵⁶. Certo, la piccola brocca di Kalyvia non sembra confrontabile con la pisside di Mochlos né per la complessità della decorazione, né per la qualità dell'impasto; d'altra parte, trovandosi insieme ad un set vascolare in bronzo composto da forme per contenere, per attingere e per versare, non si può fare a meno di pensare che essa sia stata deposta in qualità di oggetto connesso con lo stile di vita del defunto, stabilendo così un legame tangibile tra passato e presente, che potrebbe anche risalire alla generazione precedente nel caso in cui il pezzo sia stato ereditato⁵⁷. Il guerriero della tomba 8 giaceva entro una delle due tombe a fossa, coperte da lastre di pietra, scavate al di sotto del piano di calpestio della camera funeraria; sembra dunque verosimile interpretare entrambe come le sepulture "fondative" della tomba stessa, quelle realizzate per prime nell'ambito di un sepolcro familiare. Al di sopra del pavimento furono identificate altre tre inumazioni (una delle quali, deposta sulle lastre della seconda fossa, attribuita a una fanciulla), i cui corredi comprendevano anche un paio di giare piriformi del TM IIIA1⁵⁸. La tomba non deve essere stata dunque utilizzata a lungo, avendo raccolto i resti di un paio di generazioni della famiglia che la utilizzava. Un abbandono entro il TM IIIA1 potrebbe così conciliarsi con una costruzione della tomba al passaggio tra il TM II e il TM IIIA1, permettendo di ipotizzare che la sepoltura del guerriero sia una delle più antiche della necropoli (ca. 1400/1390 a.C.).

8. Quali conclusioni è possibile trarre dai nuovi dati forniti dalla ripresa dello studio della necropoli di Kalyvia? Fermo restando che il prosieguo della ricerca e l'approfondimento delle indagini relative alla ricostruzione dei corredi permetteranno di affinare le proposte qui accennate, è possibile fin d'ora avanzare delle considerazioni preliminari che lumeggiano prospettive di ricerca di più ampio respiro. Per quanto riguarda la topografia della necropoli, in particolare, è possibile ribadire a un tempo il suo carattere di fondazione *ex-novo* in una collina che non ha restituito tracce di frequentazione precedenti, e la breve durata, sicuramente non superiore al mezzo secolo di vita. Allo stesso tempo, la posizione nell'ambito dei bassi rilievi collinari che delimitano a Nord la Messarà rientra in un quadro più ampio, caratterizzato dalla presenza di piccole necropoli e tombe isolate di varia cronologia lungo un tratto di più di due chilometri. Tale considerazione suscita, a sua volta, interrogativi di carattere topografico.

A differenza dell'area di Cnosso, dove una lunga tradizione di studi britannica ha ipotizzato una forma di insediamento di tipo protourbano fin dal tardo III millennio a.C., le dinamiche di popolamento della Messarà, definite

⁵⁰ SAVIGNONI 1904, cc. 533 e 541-544. Xanthoudidis riteneva che il defunto fosse stato parzialmente cremato entro la fossa, a causa dei frammenti di carbone rinvenuti, ma tale evenienza ha suscitato da subito perplessità: cfr. CUCUZZA 2002, p. 135; in generale KANTA 2001.

⁵¹ SAVIGNONI 1904, cc. 533 e 543-544, fig. 27 (per errore è indicato a fig. 26); il bacino, HM X 679, è stato ripubblicato in MATTHAUS 1980, p. 96, n. 31, tav. 5; i rasoi sono rispettivamente X 692 e 693; lo specchio X 691.

⁵² Cfr. HOOD, DE JONG 1952 e POPHAM 1974.

⁵³ Sui "burials with bronzes" cfr. l'appendice di Catling in POPHAM 1974, pp. 253-254; la tabella in WRIGHT 2004, p. 144 (che include anche quelli della Grecia continentale); MILLER 2011, pp. 97-109 (solo Knossos). Ad essi va aggiunta la tomba a camera 13 della ne-

cropoli di Khania, datata al TM IIIA1, pubblicata in ANDREADAKI-VLAZAKI n.d., p. 164. A Kalyvia, inoltre, un grande bacino in bronzo era stato deposto nella tomba 1; due o tre vasi in bronzo, uno dei quali una idria, furono rinvenuti nella tomba a fossa 4: SAVIGNONI 1904, cc. 541-542, fig. 25, e 545-546, fig. 30.

⁵⁴ Sulla tipologia dei rasoi e su possibili confronti da Knossos, cfr. POPHAM 1974, p. 246, che ne stabilisce la cronologia al TM IIIA1 e, in generale, WEBER 1996, p. 131, nn. 269 e 270, tavv. 30-31.

⁵⁵ HUTCHINSON 1956, p. 69, fig. 1.9; cfr. HATZAKI 2007, p. 202, fig. 6.14.1.

⁵⁶ SOLES 2008, pp. 141-143; SMITH 2010, p. 102 (pisside IIB.791).

⁵⁷ Detto altrimenti, il vaso sarebbe portatore di una memoria culturale: cfr. KOPYTOFF 1986 e PANAGIOTOPOULOS 2017, p. 78.

⁵⁸ SAVIGNONI 1904, 533.

soprattutto dal carattere intermittente, ma prolungato per secoli, dell'uso delle tombe circolari sparse nella pianura, sembrano essersi espresse attraverso la formazione di insediamenti di piccole dimensioni e un elevato livello di mobilità locale, connessi con tombe isolate o a piccoli gruppi⁵⁹. Entro un tale contesto, ci si può chiedere se l'impianto ex-novo di una necropoli come Kalyvia non sia la spia di una diversa strutturazione del corpo sociale nell'ambito di un abitato più esteso degli altri, sostanzialmente estraneo alle tradizioni locali della Messarà e influenzato dal centro egemone di Cnosso intorno al 1390-1360/50 a.C. Di certo, i rapporti più o meno diretti tra l'insediamento cui faceva riferimento la necropoli e Cnosso non possono essere mancati, tanto più alla luce della presenza del toponimo *Phaistos* (*pa-i-to*) nei testi in Lineare B del palazzo del TM IIIA1 e TM IIIA2⁶⁰. In tale prospettiva, facendo riferimento alla dozzina di nuclei familiari che potrebbero avere seppellito i propri morti a Kalyvia, sembrerebbe verosimile immaginare un abitato delle dimensioni di quello di breve durata scoperto a Kephali Chondrou ai confini orientali della Messarà⁶¹. Tra l'altro, che l'abitato connesso alla necropoli possa essere localizzato alle pendici della collina su cui sorgeva il palazzo di Festòs, sulla base dei pochi materiali del TM II e TM IIIA1 rinvenuti a Chalara, è verosimile ma non scontato. Non si può escludere, infatti, che un nucleo abitativo di modeste dimensioni sia stato collocato a Nord dello Hieropotamos. Un indizio a favore di Festòs potrebbe essere riconosciuto, d'altra parte, nell'interruzione della frequentazione di Chalara all'inizio del TM IIIA2, grossomodo contemporanea all'abbandono della necropoli. Ma il riferimento a toponimi come *pa-i-to* nelle tavolette Lineare B – giova ricordarlo – implica un territorio dalla superficie molto estesa: per *pa-i-to*, il palazzo di Cnosso intendeva riferirsi a un ampio distretto della Messarà occidentale, forse esteso più di km² 40⁶².

Le considerazioni di carattere topografico sono strettamente legate a quelle di ordine cronologico. La breve durata della necropoli, compresa tra l'inizio del TM IIIA1 e l'inizio del TM IIIA2, nasconde in realtà una storia che avrebbe bisogno di essere articolata separatamente, tomba per tomba. Il caso della tomba 8 è, sotto questo aspetto, esemplare, dato il basso numero di sepolture al suo interno e la possibilità che sia una delle più antiche della necropoli. In tale prospettiva, la brocchetta HM Π1607 potrebbe essere inserita nel più ampio contesto della presenza di cimeli nei corredi di altre tombe, quali per esempio i sigilli in pietra dura⁶³. Per di più, è lecito supporre che alcuni dei ritrovamenti scartati al momento dello scavo avrebbero potuto apportare altre testimonianze dello stesso fenomeno⁶⁴. La presenza di "reliquie" delle fasi precedenti (TM I o TM II), ad ogni modo, serve a ricordarci che, a dispetto del carattere intrusivo della necropoli, la comunità che se ne serviva aveva una chiara cognizione del proprio passato, utilizzando in vita oggetti che richiamavano probabilmente la memoria dei propri antenati. Forse, ad uno di questi era appartenuta proprio la brocchetta che fu deposta, come viatico per l'aldilà, accanto al guerriero della tomba 8.

⁵⁹ Su Knossos cfr. WHITELAW 2012, particolarmente pp. 146-157; per la Messarà, da ultimo, TODARO 2020.

⁶⁰ Cfr. da ultimo GRECO 2018.

⁶¹ Cfr. PLATON 1997.

⁶² Cfr. le considerazioni in proposito di KILLEN 1987, PRIVITERA 2009 e GRECO 2018.

⁶³ Cfr. il caso dei sigilli in CMS II 3, nn. 99-115.

⁶⁴ Cfr. in tal senso la giara triansata frammentaria HM Π1597, pubblicata in SAVIGNONI 1904, c. 560, fig. 43d, che si può datare ad un momento iniziale del TM IIIA1, essendo decorata con un motivo tipico dei *goblets* del TM II (POPHAM 1984, pl. 168, nn. 100-101).

Abbreviazioni bibliografiche

- ALUIA 2011 = ALUIA S., *The re-use of tholos B at the Ayia Triada Cemetery*, in *RdA* 35, 2011, pp. 137-145.
- ANDREADAKI-VLAZAKI n.d. = ANDREADAKI-VLAZAKI M. (a cura di), *Χανιά (Κυδωνία). Περιήγηση σε χώρους αρχαίας μνήμης*, Chania n.d. (ma 2009).
- BORGNA 2003 = BORGNA E., *Il complesso di ceramica TM III dell'Acropoli Mediana di Festòs (Scavi 1955)*, Padova 2004.
- BORGNA 2004 = BORGNA E., *Social Meaning of Food and Drink Consumption at LM III Phaistos*, in HALSTEAD P., BARRETT J.C. (a cura di), *Food, Cuisine and Society in Prehistoric Greece*, Sheffield 2004, pp. 174-195.
- BORGNA 2011 = BORGNA E., *To return to Late Palatial Phaistos: Preliminary Notes on the LM III Reoccupation of Chalara*, in *Proceedings of the 10th International Cretological Congress*, A2, Khania 2011, pp. 477-491.
- CUCUZZA 2002 = CUCUZZA N., *Osservazioni sui costumi funerari dell'area di Festòs ed Haghia Triada nel TM IIIA1-A2 iniziale*, in *CretAnt*, 3, 2002, pp. 133-166.
- CUCUZZA 2011 = CUCUZZA N., *Tombe e costumi funerari nella Festòs delle Dark Ages, qualche considerazione*, in RIZZA G. (a cura di), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo*, Catania 2011, pp. 359-371.
- CUCUZZA 2015 = CUCUZZA N., *Fra archeologia e politica: lettere di Luigi Pigorini a Federico Halbherr nell'Accademia Roveretana degli Agiati*, in *Annali del Museo Civico di Rovereto* 31, 2015, pp. 57-123.
- CUCUZZA 2021 = CUCUZZA N., *Haghia Triada IV. Gli edifici Tardo Minoico III del settore meridionale* (Monografie SAIA 32), Roma - Atene 2021.
- D'AGATA 1999 = D'AGATA A. L., *Dinamiche sociali, modelli culturali e indicatori etnici ad Haghia Triada nel TM III. L'evidenza offerta dalla ceramica*, in LA ROSA V., PALERMO D., VAGNETTI L. (a cura di), *Επί πόντον πλάζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli*, Roma, 189-198.
- D'AGATA 2005 = D'AGATA A.L. 2005, *Central Southern Crete and its Relations with the Greek Mainland in the Postpalatial Period*, in D'AGATA A.L., MOODY J. (a cura di), *Ariadne's Threads. Connections between Crete and the Greek Mainland in Late Minoan III (LM IIIA2 to LM IIIC)*, Atene, pp. 109-130.
- DETORAKIS 1986 = DETORAKIS M.E., *Ιωσήφ Χατζιδάκης (1848-1936)*, in *Παλιμψηστον* 3, 1986, pp. 125-148.
- DETORAKIS 1990 = DETORAKIS T., *Στέφανος Χανδούδιδης*, Herakleion 1990.
- GEROLA 1902 = GEROLA G., *Lavori eseguiti nella necropoli di Phaistos dalla missione archeologica italiana dal 10 febbraio al 22 marzo 1902*, in *RendLinc* s. 5, 40, 1902, pp. 318-323.
- GIRELLA 2004 = GIRELLA L., *La morte ineguale. Per una lettura delle evidenze funerarie nel Medio Minoico III a Creta*, in *ASAtene* 81, 2003 (2004), pp. 259-310.
- GIRELLA 2020 = Girella L., *Middle Minoan III – Late Minoan IIIB Tombs and Funerary Practices in South-Central Crete*, in J. M.A. Murphy (a cura di), *Death in LBA Greece: Variations on a Theme*, Oxford 2020, pp. 248-281.
- GIRELLA, CALOI 2019 = GIRELLA L., CALOI I., *Kamilari. Una necropoli di tombe a tholos nella Messarà (Creta)* (Monografie SAIA 29), Atene 2019.
- GRECO 2018 = GRECO A., *Festòs micenea: la natura del controllo territoriale del plazzo di Cnosso nella Messarà del Tardo Bronzo*, in BALDACCIO G., CALOI I., (a cura di), *Radamanthys. Studi di archeologia minoica in onore di Filippo Carinci per il suo 70° compleanno* (BAR IS 2884), Oxford, pp. 115-125.
- HATZAKI 2005 = HATZAKI E., *Postpalatial Knossos: Town and Cemeteries from LMIIIA2 to LM IIIC*, in D'AGATA A.L., MOODY J., (a cura di), *Ariadne's Threads. Connections between Crete and the Greek Mainland in Late Minoan III (LM IIIA2 to LM IIIC)*, Atene, pp. 65-95.
- HATZAKI 2007 = HATZAKI E., *Final Palatial (LM II – LM IIIA2) and Postpalatial (LM IIIB – LM IIIC Early)*, in MOMIGLIANO N. (a cura di), *Knossos Pottery Handbook*, I, Londra 2007, pp. 197-251.
- HOOD 2011 = HOOD S., *Knossos Royal Road: North, LM IB Deposits*, in BROGAN T.M., HALLAGER E. (a cura di), *LM IB pottery, relative chronology and regional differences*, I, Aarhus 2011, pp. 153-174.
- HOOD, DE JONG 1952 = HOOD S., DE JONG P., *Late Minoan Warrior-graves from Ayios Ioannis and the New Hospital Site at Knossos*, in *BSA* 47, 1952, pp. 243-277.
- HUTCHINSON 1956 = HUTCHINSON R.W., *A Late Minoan Tomb at Knossos*, in *BSA* 51, 1956, pp. 68-73.
- KANTA 1980 = KANTA A., *The Late Minoan III Period in Crete. A Survey of Sites, Pottery and Their Distribution* (SIMA 58), Göteborg 1980.

- KANTA 2001 = KANTA A., *The Cremation of Olous and the Custom of Cremation in Bronze Age Crete*, in STAMBOLIDIS N. (a cura di), *Καύσεις στην Εποχή του χαλκού και την πρώιμη Εποχή του Σιδήρου*, Atene 2001, pp. 59-67.
- KILLEN 1987 = KILLEN J., *Piety begins at home: place-names on Knossos records of religious offerings*, in ILIEVSKI P.H., CREPAJAC L. (a cura di), *Tractata Mycenaea. Proceedings of the eighth International Colloquium on Mycenaean Studies*, Skopje, pp. 163-177.
- KOPYTOFF 1986 = KOPYTOFF I., *The cultural biography of things. Commoditization as process*, in APPADURAI A. (a cura di), *The social life of things. Commodities in cultural perspective*, Cambridge 1986, pp. 64-91.
- KOTSONAS 2019 = KOTSONAS A., *Politics, Research Agenda and Abortive Fieldwork Plans over Lyktos, Crete: a History of Archaeological Research*, in *BSA* 114, 2019, pp. 1-45.
- LANGOHR 2009 = LANGOHR C., *Periphèria. La Crète centrale et occidentale* (Aegis 3), Louvain-la-Neuve 2009.
- LA ROSA 2000 = LA ROSA V., *Ti abbraccio fraternamente. Lettere di J. Chatzidakis a F. Halbherr*, in *Atti Acc. Rov. Agiati*, 250 (2000), pp. 7-112.
- LA ROSA 2003 = LA ROSA V., *Luigi Savignoni: una prolusione di inizio secolo a Messina*, in *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma 2003, pp. 439-453.
- MANDALAKI 2011 = MANDALAKI S., *Pottery from the LM IB building at Skinias*, in BROGAN T.M., HALLAGER E. (a cura di), *LM IB pottery, relative chronology and regional differences*, II, Aarhus 2011, pp. 379-391.
- MATTHÄUS 1980 = MATTHÄUS H., *Die Bronzegefäße der kretisch-mykenischen Kultur (Prähistorische Bronzefunde VIII 5)*, Stuttgart 1980.
- MILLER 2011 = MILLER M., *The Funerary Landscape at Knossos. A diachronic study of Minoan burial customs with special reference to the warrior graves* (BAR IS 2201), Oxford 2011.
- MAURINA, SORGE 2010 = MAURINA B., SORGE E., *Orsi, Halbherr, Gerola, l'archeologia italiana nel Mediterraneo*, Rovereto 2010.
- PALIO 2001 = PALIO O., *La casa Tardo Minoico I di Chalara a Festòs*, in *Studi di Archeologia Cretese* II, Padova 2001.
- PALIO 2011 = PALIO O., *The final LM IB destructions at Knossos and Phaistos: a response to Peter Warren*, in BROGAN T.M., HALLAGER E. (a cura di), *LM IB pottery, relative chronology and regional differences*, I, Aarhus 2011, pp. 197-201.
- PANAGIOTOPOULOS 2017 = PANAGIOTOPOULOS D., *In the Grip of their Past? Tracing Mycenaean Memoria*, in SHERRATT S., BENNET J. (a cura di), *Archaeology and Homeric Epic*, Oxford – Philadelphia 2017, pp. 74-100.
- PERNIER 1904 = PERNIER L., *Scavi della Missione italiana a Phaistos 1902-1903*, in *MonAnt* 14, 1904, cc. 313-500.
- PETRICIOLI 1990 = PETRICIOLI M., *Archeologia e Mare Nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898-1943*, Roma 1990.
- PLATON 1997 = PLATON L., *Caractère, morphologie et datation de la bourgade postpalatiale de Képhali Chondrou Viannou*, in DRIESSEN J., FARNOUX A. (a cura di), *La Crète Mycénienne*, Parigi 1997, pp. 357-373.
- POPHAM 1974 = POPHAM M.R., *Sellopoulo tombs 3 and 4, two Late Minoan graves near Knossos*, in *BSA* 69, 1974, pp. 195-257.
- POPHAM 1984 = POPHAM M.R., *The Minoan Unexplored Mansion at Knossos (BSA Supplementary Volume 17)*, I-II, Londra 1984.
- PRESTON 2004 = PRESTON L., *A Mortuary Perspective on Political Changes in Late Minoan II-III B Crete*, in *AJA* 108, 2004, pp. 321-347.
- PRIVITERA 2009 = PRIVITERA S., *Il raccolto di da-wo e la misura di superficie GRA nel regno miceneo di Knossos*, in CAMIA F., PRIVITERA S. (a cura di), *Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico. Studi offerti a Nicola Parise*, Paestum 2009, pp. 65-76.
- PRIVITERA 2011 = PRIVITERA S., *La tomba 9 della necropoli di Kalyvia a Festòs: una riconsiderazione*, in CARINCI F., CUCUZZA N., MILITELLO P., PALIO O. (a cura di), *ΚΡΗΤΗΣ ΜΙΝΩΙΔΙΟΣ. Studi in onore di Vincenzo La Rosa*, Padova 2011, pp. 175-186.
- PRIVITERA 2015 = PRIVITERA S., *Haghia Triada III. The Late Minoan III Buildings in the Villaggio*, (Monografie SAIA 23), Atene 2015.
- PRIVITERA 2016 = PRIVITERA S., *The Tomb, the House, and the Double Axes: Late Minoan IIIA2 Hagia Triada as a Ritual and 'Mythical' Place*, in ALRAM-STERN E. et al. (a cura di), *Metaphysis. Ritual, Myth and Symbolism in the Aegean Bronze Age* (Aegaeum 39), Leuven - Liège 2016, pp. 149-156.
- PUGLISI 2011 = PUGLISI D., *From the end of LM IA to the end of LM IB: the pottery evidence from Hagia Triada*, in BROGAN T.M., HALLAGER E. (a cura di), *LM IB pottery, relative chronology and regional differences*, I, Aarhus 2011, pp. 267-289.
- PUGLISI 2013 = PUGLISI D., *Ceramiche Tardo Minoico I da Haghia Triada (Creta): contesti, produzioni, funzioni. I. I materiali dai primi scavi (1902-1914)*, Roma 2013.

- REHAK, YOUNGER 2001 = REHAK P., YOUNGER J., *Review of Aegean Prehistory VII: Neopalatial, Final Palatial, and Postpalatial Crete*, in CULLEN T. (a cura di), *Aegean Prehistory, A Review*, Princeton 2001, pp. 383-473.
- ROSSI 2018 = ROSSI A., *Paesaggi della Messarà occidentale tra l'età tardo-ellenistica e l'età romana: topografia, analisi archeomorfologica e nuove prospettive di ricerca*, in *ASAtene* 96, 2018, pp. 118-136.
- RUTTER 2011 = RUTTER J.B., *Late Minoan IB at Kommos: a sequence of at least three distinct stages*, in BROGAN T.M., HALLAGER E. (a cura di), *LM IB pottery, relative chronology and regional differences*, I, Aarhus 2011, pp. 307-343.
- RUTTER 2017 = RUTTER J.B., *House X at Kommos: A Minoan Mansion Near the Sea: Part 2. The Pottery (INSTAP Prehistory Monographs 57)* Philadelphia 2017.
- SMITH 2010 = SMITH R.A.K., *Mochlos IIB. Period IV. The Mycenaean Settlement and Cemetery, The Pottery (INSTAP Prehistory Monographs 27)*, Philadelphia 2010.
- SOLES 2008 = SOLES J., *Mochlos IIA. Period IV. The Mycenaean Settlement and Cemetery, The Sites (INSTAP Prehistory Monographs 23)*, Philadelphia 2008.
- TODARO 2020 = TODARO S., *Residential Mobility and Ritual Stability in Early Bronze Age Mesara*, in RELAKI M., DRIESSEN J. (a cura di), *OIKOS. Archaeological Approaches to House Societies in Aegean Prehistory (Aegis 19)*, Louvain-la-Neuve 2020, pp. 25-49.
- TROILO 2021 = TROILO S., *Pietre d'oltremare. Scavare, conservare, immaginare l'Impero*, Roma – Bari 2021.
- WARREN 2010 = WARREN P., *The Absolute Chronology of the Aegean circa 2000 B.C. – 1400 B.C. A Summary*, in MÜLLER W. (a cura di), *Die Bedeutung der Minoischen und Mykenischen Glyptik*, Mainz am Rhein 2011, pp. 383-394.
- WARREN 2011 = WARREN P., *Late Minoan IB pottery from Knossos: Stratigraphical Museum Excavations, the North Building*, in BROGAN T.M., HALLAGER E. (a cura di), *LM IB pottery, relative chronology and regional differences*, I, Aarhus 2011, pp. 183-195.
- WATROUS 1992 = WATROUS L.V., *Kommos III. The Late Bronze Age Pottery*, Princeton.
- WEBER 1996 = WEBER C., *Die Rasiermesser in Südosteuropa (Prähistorische Bronzefunde VIII 5)*, Stuttgart 1996.
- WHITELOW 2012 = WHITELOW T., *The Urbanisation of Prehistoric Crete: Settlement Perspectives on Minoan State Formation*, in SCHOEP I., TOMKINS P., DRIESSEN J. (a cura di), *Back to the Beginning. Reassessing Social and Political Complexity on Crete during the Early and Middle Bronze Age*, Oxford – Oakville, 2012, pp. 114-176.
- WRIGHT 2004 = WRIGHT J.C., *A Survey of Evidence for Feasting in Mycenaean Society*, in WRIGHT J.C. (a cura di), *The Mycenaean Feast*, Princeton 2004, pp. 13-58.
- XANTHOUDIDIS 1904 = XANTHOUDIDIS S., *Εκ Κρήτης*, in *ArchEph*, 1904, pp. 1-55.